

Pista Daily Mail

THE DIGITAL NEWSPAPER



L'inchiesta di Martina

-----MARTINA

Il primo oratorio, nel senso moderno, fu fondato da San Filippo Neri nel 1550 con l'intento di creare una comunità di religiosi e laici unita in un vincolo di mutua carità sullo stile degli apostoli.
L'idea di San Filippo Neri non poteva che condurre giovani, indipendentemente dalla religione praticata, in un luogo comune ove trascorrere tempo insieme.
Tutte idee che ai giorni d'oggi non sono, purtroppo, messe in atto dalla maggior parte dei nostri ragazzi e ragazze; si attesta infatti che solo una minima percentuale di giovani trascorra tempo in oratorio, nonostante le circa 6000 strutture presenti in Italia.
Quindi due domande sorgono spontanee e le porgo anche a voi lettori: come mai questa poca presenza? ma soprattutto, cosa si può fare per aumentare la frequenza dei ragazzi negli oratori?
Alla prima domanda è semplice rispondere, la società è in costante evoluzione, differenti stili di vita, che si sono succeduti negli anni; quindi, paragonare diverse generazioni tra loro sarebbe troppo scontato e scorretto.
Un altro fattore da considerare è la pandemia di covid-19 che ha nettamente ridotto le relazioni sociali dal vivo, andando a influenzare notevolmente il modo di comunicare delle generazioni più giovani.

La pandemia ci ha lasciato modo di vedere come l'utilizzo spasmodico delle nuove tecnologie di comunicazioni anziché abbattere le barriere delle interazioni sociali ne hanno costruite altre ben più solide. Siamo bravi a comunicare chattando con persone in diverse parti del mondo quanto spigliati nel fare nuove amicizie dal vivo e mantenerle e ci sono modi efficaci per attirare i giovani negli oratori?
L'ascolto in primis, siamo una società che parla tanto, troppo ma ci siamo dimenticati come ascoltare il prossimo e se stessi.
L'oratorio è e deve essere un luogo dove si può essere ascoltati non sentiti, dire la propria senza aver paura di essere classificati, dove si lascia spazio alla creatività, un rifugio dove poter fare attività formative, sportive, avendo cura e rispetto del luogo stesso.
Il mio messaggio di questo mese per voi è uscite di casa, qualsiasi sia la vostra età, andate a scoprire posti nascosti nella nostra splendida città e nel nostro quartiere, incuriositevi, se sentite musica, gente che parla, risate, provate a suonare al campanello della chiesa Madonna del Suffragio, sicuramente qualcuno vi aprirà.

L'ANGOLINO di Angelica

ACR: un nuovo incontro!

L'anno scorso le strade dell'Azione Cattolica di Alessandria e quella dei giovani della parrocchia del Suffragio si sono intrecciate, dando inizio ad un percorso che va avanti ancora oggi. Come Azione Cattolica cerchiamo di valorizzare momenti di condivisione tra giovani di tutte le età, oltre a portare avanti il progetto del Movimento studenti.
Un altro aspetto importante della nostra realtà è che lascia spazio a confronti intergenerazionali, promuovendo lo scambio di prospettive tra bambini, giovani, adulti e anziani.
Tutto questo si può vivere a fine agosto, grazie ad un'iniziativa definita "GiornInsieme" ideata dalla nostra presidentessa Elisabetta Taverna. È proprio in quei giorni che si può respirare lo spirito dell'AC, tra passeggiate e attività, momenti di preghiera e giochi serali.
Ma le proposte non si limitano solo a quei giorni di fine agosto, anzi, siamo attivi tutto l'anno per non perdere i legami che vengono creati durante il campo.
Un bel momento per ritrovarci è proprio la colletta alimentare che lo scorso 26 novembre 2022, ha visto i nostri ragazzi del Suffragio in prima fila, dimostrando tutta la loro voglia di fare e le loro capacità... è proprio grazie a queste iniziative che emergono i molteplici talenti dei giovani.
Possiamo dire che le opportunità per mettersi in gioco, conoscere nuove realtà e collaborare sono molte, quindi ci auguriamo che questo percorso possa continuare !

-----Angelica Coppo



Nella foto il nostro giornalista gastronomico Gigi Platti

La cucina di una volta Il pollo alla cacciatora

-----PIERLUIGI PLATTI

Sentiamo parlare sempre più spesso di cucina del territorio, il che vuol dire tradizione, nel portare avanti antiche ricette, e qualità, nel valorizzare le materie prime a disposizione. E' anche vero, però, che tanti chef stellati e non, con le loro variazioni sul tema e le personali rivisitazioni che spesso sfociano in veri e propri stravolgimenti del piatto proposto, si stanno allontanando dalla cucina delle nonne, anzi con grande presunzione la snobbano. Non sarà questo il nostro caso.

Logicamente faremo uno sforzo non da poco per ricordare, dopo vari decenni, ciò che profumava nelle terrine sulla stufa a legna al centro della grande cucina, ma siamo qui per questo.

La seconda metà del mese di Settembre, fino ai primi di Ottobre, era il periodo della vendemmia, prima le uve bianche, appresso il Grignolino, poi la Barbera ed infine il Nebbiolo, la scuola era già cominciata il primo di Ottobre, ma le mani erano ancora macchiate dal succo dell'uva nera e dal mallo delle noci nuove, eravamo a Paderna, sui colli Tortonesi, dai nonni, in una vecchia casa colonica di tre piani, tinteggiata di un rosso ormai sbiadito, che lasciava già intravedere le trame dei mattoni. Svetta ancor oggi sulla provinciale che fu di un giovane Fausto Coppi, quando ogni giorno, da Castellania, suo paese Natale, andava a lavorare nella bottega di salumaio a Novi Ligure.

Un'aia grande, tra la stalla, sotto il portico, e il pescheto, tante galline che razzolavano libere, come quella di Battisti, i conigli attoniti, le guardavano invidiosi nelle loro stie.

Per la cena di fine vendemmia, la nonna ne sceglieva una, le tirava il collo, la spennava, la riduceva in pezzi proporzionati e infine ne bruciava la residua peluria.

Una grande padella di ferro sulla stufa, poco olio, quasi introvabile, burro fatto in casa, cipolla trita, una bella sfrigolata ai pezzi di pollo, davanti e dietro, una bella sfumata, dopo qualche minuto, con un buon bicchiere di Barbera.

Evaporato il vino, aggiungeva due carote e una canna di sedano tritati, una tazza di passata di pomodoro dei nostri, una cucchiata di concentrato di pomodoro, immancabile nella dispensa di ogni famiglia, una presa di sale, qualche erbetta aromatica, metteva il coperchio, e spostava la padella dal centro ai lati della stufa affinché il fuoco fosse meno aggressivo.

Una quarantina di minuti, rigirando ogni tanto, lei non ci parlava al pollo ma io sì. Ancora adesso ho questa abitudine, ho sempre pensato che instaurare un minimo dialogo con il cibo in pentola portasse ad una sua migliore riuscita, più morbido, rilassato, succoso...gli ultimi minuti toglieva il coperchio così il sughetto si restringeva e il pollo si coloriva, via dalla stufa, ma non subito sulla tavola già apparecchiata, prima doveva riposarsi una decina di minuti o forse anche più.

Con il pollo alla cacciatora l'ideale sarebbe stata la polenta, ma a me piaceva il puciamiento con la treccia, un pane croccante e profumato, con la mollica compatta, di almeno un paio di giorni.

Sapori antichi, giorni passati, che, a volte, riviviamo nel valore della famiglia, con un po' di rimpianto perché non ci sono più i polli di una volta ed anche noi siamo cambiati...in peggio, in meglio? Chissà...alla prossima.

PERCORSI LETTERARI di ELENA E BEATRICE

Una storia vera, che parla di James Bowen un ex tossicodipendente e del suo gatto.

James vive a Londra e per guadagnarsi da vivere suona e canta per le strade.

Quando diventa adolescente lascia la famiglia e trova conforto nell'eroina per sfuggire alla

solitudine visto che fin da piccolo è preso di mira perché continua a cambiare paese e non ha un bell'accento inglese.

Decide di combattere la sua dipendenza ed è molto triste sia per i suoi vecchi ricordi sia perché nessuno lo considera. Però la vita offre sempre una seconda possibilità: un giorno mentre stava tornando a casa avverte un sommesso miagolio e si accorge della presenza di un gattino rosso deperito, ferito e tremante sullo zerbino di un appartamento in cui vive.

Dopo aver capito che non è di nessuno lo porta nel suo appartamento e si prende cura di lui. Da quando conosce Bob tutto migliora.

“Non potrei giurarci, ma credo che contemplare la rovina di un proprio simile abbia un suo fascino. Ho l'impressione che la gente tiri un sospiro di sollievo pensando: Grazie a Dio non è toccato a me, oppure: Oggi a me, domani a te. E così si rilassa, dice a sé stessa che, sì, in fondo la vita non è poi così male, che poteva andare peggio, come a quel povero barbone, per esempio”.

“Se sei un barbone, non hai né dignità né identità e, cosa ancora peggio, tutti ti evitano. Sei una non-persona e la gente non vuole avere nulla a che fare con te. Senza che tu quasi riesca ad accorgertene, ti ritrovi solo al mondo, senza uno straccio di amico...Se non hai una fissa dimora, sei un relitto della società e tutti ti sbattono la porta in faccia”.



Chiesa di Santa Maria in Vallicella – Roma-

Il punto sulla Storia

ORATORI: DAL XVI SECOLO A OGGI

--LUDOVICO

Al giorno d'oggi, quando pensiamo all'oratorio, ci viene subito in mente un luogo di giovani, di gioco, di condivisione e di socialità, seguendo la fede cristiana.

Ma gli oratori sono sempre stati così nel corso dei secoli precedenti?

La risposta è no. Infatti, dall'etimologia della parola oratorio capiamo che proviene dal verbo latino *orare*, cioè pregare. Gli oratori, infatti, sin dalla nascita del Cristianesimo erano intesi come spazi destinati ai credenti per pregare, senza nessuno scopo formativo, ben diverso dunque a come lo concepiamo oggi.

Il primo vero oratorio nel senso moderno fu a Roma, eretto nel 1550 circa da San Filippo Neri, con l'intento di creare una comunità religiosa nella quale le finalità erano la preghiera e l'educazione dei ragazzi.

La sede dove si svolsero le attività di San Filippo Neri e della sua comunità fu la chiesa di Santa Maria in Vallicella, concessa da Papa Gregorio XIII nel 1575, quando eresse la Congregazione dell'Oratorio.

Nei secoli seguenti questo concetto di comunità ebbe successo e in Italia si crearono sempre più oratori basati sull'idea di San Filippo Neri, come quello di Giovanni Bosco, nato l'8 Dicembre 1841, in seguito all'incontro con Bartolomeo Garelli. Don Giovanni Bosco aveva sentito la necessità di fondare una comunità di giovani per educarli e formarli, in seguito a un incontro avuto nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino.

Tuttavia, gli incontri iniziali dell'oratorio non avevano una sede fissa e cambiavano ogni volta. Solo il 5 aprile del 1846 il signor Pinardi comunicò a Don Bosco di aver trovato un luogo per poter svolgere i suoi incontri con i giovani. In una casupola a un solo piano, con una scala e un balcone di legno tutto tarlato, vi era una lunga tettoia. Da Giovanni Bosco in poi l'oratorio è sempre più diventato luogo di aggregazione, condivisione e formazione, religiosa e umana. Gli oratori si sono espansi sempre di più e le strutture ingrandite e attrezzate. Dal 2001 una serie di provvedimenti legislativi nazionali e regionali ha riconosciuto la «funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori parrocchiali», promuovendo quindi la costruzione e la ristrutturazione delle strutture oratoriali.

-ANIME QUESTI SCONOSCIUTI-

-----ALESSANDRO

L'anime è un'animazione giapponese creata nel 1907 con un'opera chiamata *Katsudo jaysin* nel quale si ritraeva per 3 secondi un bambino vestito da marinaio. Sono suddivisi in differenti categorie: gli shonen, animazione nel quale prevale l'azione per esempio: *One Piece*, dove si parla di pirateria; *Naruto*, ispirato al mondo dei ninja; ed infine *Dragon Ball*, caricatura in versione semicomica delle arti marziali, che parla di un bambino che va alla ricerca delle sette sfere del drago. Poi esiste il genere romantico: come *You Lie in April*, che parla della storia tra un ragazzo che suona il piano e di una ragazza che suona il violino; *Your Name*, un anime che si svolge in Giappone, anni 2010. Mitsuha Miyamizu, la protagonista che vive nella piccola cittadina di montagna di Itomori, nei pressi di *Tokyo*, abita in un tempio insieme alla sorella minore e all'anziana nonna, sacerdotessa. Il padre è il sindaco del paese e non le dà importanza principalmente in quanto ragazza. Di qui il suo desiderio di abitare nella grande Tokyo e di essere un ragazzo. Taki Tachibana, invece, è un liceale che vive nel centro di Tokyo e svolge un lavoro part-time nel ristorante italiano *Il giardino delle parole*. Da qui capiterà che in alcuni giorni i due si scambiano, ovvero Mitsuha si sveglia nel corpo di Taki e viceversa, ed infine *Love is War*, Miyuki Shirogane e Kaguya Shinomiya sono due brillanti studenti della prestigiosa accademia *Shūchi'in* e ricoprono rispettivamente il ruolo di presidente e vicepresidente del consiglio studentesco. Nell'istituto circolano molte voci, regolarmente smentite da entrambi, riguardo ad una loro relazione amorosa. La verità però è che, dopo aver passato molto tempo insieme, il reciproco astio iniziale si è trasformato in un sentimento d'amore; tuttavia, la convinzione che in ogni relazione di coppia vi sia una parte più forte e una più debole e incline a subire il potere dell'altra li scoraggia dal dichiararsi per primi, per paura di apparire come il soggetto più debole. Ha inizio così una guerra d'amore...

Parlando della tematica in Italia, gli anime da fenomeno di nicchia, basta ricordare Ken il guerriero, hanno avuto una diffusione mediatica enorme da quando venne trasmesso per la prima volta *Dragon Ball* nel 1989 sulla rete Junior tv poi trasmessa con grande successo su Italia 1, fino alla creazione di un sito di streaming tematico chiamato Crunchyroll.



TUTTA AL CINEMA

La vendetta dei Sith

Sono passati tre anni dall'inizio della Guerra dei Cloni, nella quale la Repubblica Galattica ha combattuto i separatisti capeggiati dal Conte Dooku e dal Generale Grievous.

Quest'ultimi decidono di rapire il cancelliere della Repubblica, Palpatine, e di sfidare le forze repubblicane sui cieli di Coruscant. I jedi Obiwan Kenobi e Anakin Skywalker fanno quindi irruzione nella nave dei capi separatisti e si mettono alla ricerca del cancelliere. Dopo averlo trovato, non hanno neanche il tempo di liberarlo che arriva subito il Conte Dooku e i due jedi iniziano subito a combatterlo. Dopo uno scontro con le spade laser, Anakin riesce a sconfiggere il Conte, e incitato da Palpatine finisce per ucciderlo decapitandolo.

La nave, intanto, ha subito gravi danni e sta per precipitare; Grievous, per non essere catturato dai due jedi, scappa con un guscio di salvataggio, mentre Anakin esegue un atterraggio di emergenza. Ritornati su Coruscant, Anakin viene accolto dalla moglie Padmé, che lo informa di essere incinta.

Anakin è inizialmente felice della notizia, ma presto inizia ad essere perseguitato da incubi in cui Padmé muore nel parto. Nonostante la moglie provi a tranquillizzarlo dicendogli che sono solo incubi, il ragazzo rimane comunque preoccupato e inizia ad essere manipolato da Palpatine.

Durante un incontro del consiglio jedi, Anakin entra a far parte del consiglio, ma gli viene negato il rango di maestro, cosa che fa infuriare il ragazzo. Questo unito al fatto che gli viene dato l'incarico di spiare il cancelliere, che lui considera un amico, fa perdere gradualmente la fiducia di Anakin nei confronti dei jedi.

Intanto, Obiwan si dirige sul pianeta Utapau, dove è stato localizzato il rifugio del Generale Grievous, riesce a trovare il generale e dopo un lungo duello riesce ad eliminarlo.

Nel frattempo, Palpatine continua le sue manipolazioni e racconta ad Anakin la storia di Darth Plagueis, un maestro Sith che riusciva a ingannare la morte e creare la vita grazie ai poteri del lato oscuro; questa storia interessa molto lo jedi, che vorrebbe apprendere questi i poteri per poter salvare la moglie, ma Palpatine gli dice che un jedi non può apprenderli. Alla fine, Palpatine getta la maschera davanti ad Anakin e gli rivela di essere il Signore Oscuro dei Sith, Darth Sidious. Anakin vorrebbe eliminare subito Palpatine, ma è ancora preoccupato per le sorti della moglie e così finisce semplicemente per riportare la scoperta a Mace Windu.

Quest'ultimo, insieme ad altri tre jedi, si reca dal cancelliere per arrestarlo, e parte così un duello. Palpatine uccide subito i tre jedi che accompagnavano Windu, e prova a uccidere quest'ultimo con i suoi fulmini di Forza,

che però vengono parati dal jedi grazie alla sua spada laser, finendo così per deformare il viso del Sith. Anakin però arriva e credendo che Palpatine possa salvare Padmé, finisce per mozzare una mano a Windu proprio quando quest'ultimo stava per sferrare il colpo finale verso il cancelliere. Sidious battezza così Anakin al lato oscuro e lo battezza Dart Fener. Procedo poi emanando ai Cloni l'ordine 66, un ordine che li porta a uccidere tutti i loro generali Jedi. Al Senato, Palpatine accusa i jedi di essere dei traditori per aver provato a ucciderlo e trasformare la Repubblica nel primo Impero Galattico, di cui si autoproclama imperatore.

Dart Fener, intanto, si reca al Tempio Jedi per uccidere tutti i jedi e i padawan che si trovano lì. Poi si dirige sul pianeta di Mustafar per uccidere i leader separatisti, attirati in una trappola da Sidious che aveva promesso loro pace e ricompense.

Gli unici jedi sopravvissuti al massacro sono Obiwan e Yoda, che tornati al tempio apprendono del tradimento di Anakin. Mentre ad Obiwan viene incaricato di occuparsi di Darth Fener, Yoda va a combattere Sidious, ma non riesce a sconfiggerlo ed è costretto a scappare.

Intanto su Mustafar arriva Padmé che, informata da Obiwan sul fatto che Anakin è passato al lato oscuro, tenta di far ragionare il marito. Quest'ultimo però quando vede il maestro, che si era nascosto sulla nave, crede che Padmé l'abbia portato con sé per farlo uccidere e si arrabbia così tanto da arrivare a strangolare la moglie, facendola svenire. Obiwan ed Anakin si sfidano così in un lungo e feroce duello, nel quale Obiwan taglia all'allievo le gambe e il braccio sinistro, e lo lascia ardere vivo nella lava.

Yoda e Obiwan si ritrovano sull'asteroide di Polis Massa, dove Padmé dà alla luce due gemelli: Luke e Leila. La donna, in seguito, muore per via del dolore per la perdita del marito. I due jedi decidono di separare i gemelli per nasconderli dall'impero. Yoda decide di andare in esilio su Dagobah, Leila viene data in affido al senatore Beil Organa, R2-D2 e C3PO, al quale viene cancellata la memoria, vengono ceduti al capitano Raymus Antilles, e Obiwan va in esilio su Tatooine e affida Luke agli zii Owen Lars, fratellastro di Anakin, e Beru Whitesun.

Nel frattempo, l'imperatore soccorso Fener, ancora vivo, e lo porta su Coruscant per essere medicato, venendo munito di protesi e rivestito di un'armatura nera per controllarne le attività fisiologiche. Il film finisce con Fener, Palpatine e il Governatore Tarkin che fissano da lontano la costruzione della Morte Nera.

-----GIOVANNI



PELÈ (O REY)...CALCIATORE DI ALTRI TEMPI

----- **LEONARDO**

Pelé è un fuoriclasse, giocatore di calcio che, durante tutti i suoi anni di attività, ha dominato il gioco mondiale fino al punto di essere considerato universalmente come il Re del Calcio, insieme all'argentino Maradona. Ancora oggi è reputato dai tifosi, dai critici e dai calciatori come il miglior giocatore di tutti i tempi. Con il suo stile impeccabile, tecnica sopraffina, il gioco elettrizzante e le prestazioni impressionanti, ha raggiunto quota 1281 gol in 1363 partite. Il suo eccezionale talento naturale gli ha permesso di segnare, sia nella nazionale brasiliana che nel club Santos, gol spettacolari che lo hanno reso una star in tutto il mondo e che grazie a lui il calcio ha raggiunto una popolarità prima di allora sconosciuta. Nei suoi anni di attività, ha conquistato inoltre numerosi record, alcuni dei quali restano tuttora imbattuti. Edson Arantes do Nascimento, vero nome di Pelé, è nato a Três Corações il 23 ottobre 1940 da Dondinho e Dona Celeste Arantes. Originariamente soprannominato Dico, ha ricevuto le sue prime lezioni di calcio dal padre e, durante la sua giovinezza, ha giocato per diverse squadre amatoriali. Grazie ad uno stile personale e ad un talento incredibile, si è conquistato presto un posto nel Bauru Athletic Club juniors allenato da Waldemar de Brito e ha guidato la squadra a tre vittorie consecutive dal 1954 al 1956. Nel giugno 1956, Pelé ha siglato il contratto con il Santos ed ha così avuto inizio la sua brillante carriera professionale. Grazie alle sue notevoli prestazioni, a partire dal 1957, si è conquistato un posto fisso in prima squadra, è diventato capocannoniere del campionato ed è stato convocato nella squadra nazionale. Ha giocato la sua prima partita internazionale nel luglio 1957 contro l'Argentina; anche se il Brasile ha perso per 2-1, Pelé ha marcato il suo primo gol in nazionale e con i suoi 17 anni e 239 giorni è diventato il più giovane giocatore a segnare nel calcio internazionale. Il 1958 è stato un anno di grandi successi: il Santos ha vinto il campionato brasiliano anche grazie alle sue 58 reti (un record ancora oggi inviolato) ed il Brasile ha alzato la Coppa del Mondo. Durante i Campionati mondiali, Pelé ha dato un contributo significativo per la vittoria nei quarti di finale, in semifinale e in finale, segnando un totale di 6 gol in 4 partite. Nel 1959, la sua squadra di club non ha ripetuto l'impresa, mentre nel 1960 si è riconfermata campione. Il 1962 è stato l'anno migliore della carriera di Pelé in patria: ha vinto la Copa Libertadores, il campionato brasiliano, il Taça Brasil e la Coppa Intercontinentale. Non così fortunato ai mondiali, durante i quali ha avuto numerosi problemi fisici che lo hanno tenuto ai margini della competizione.

Nel 1963 il Santos ha replicato i successi conquistando la Copa Libertadores, il Taça Brasil e la Coppa Intercontinentale. Anche gli anni successivi sono stati pieni di vittorie, ma nel 1966 il Brasile è uscito al primo turno dei Mondiali di Calcio. Nel 1969 Pelé ha segnato il suo millesimo gol allo Stadio Maracana, mentre nel 1970 ha partecipato alla sua ultima Coppa del Mondo. È stata l'apoteosi: il Re del Calcio ha segnato 14 dei 19 gol brasiliani ed ha portato la sua squadra ad alzare la prestigiosa coppa. È stato, inoltre, nominato Giocatore del Torneo per la sua impressionante performance. La sua ultima partita internazionale è stata giocata, il 18 luglio 1971, a Rio de Janeiro contro la nazionale jugoslava. Nell'estate del 1968 Pelé calco anche il tappeto verde dello stadio Moccagatta di Alessandria, quando giocava nel Santos: 0-2 per il Santos. Dopo aver militato nel Santos per 19 stagioni, la carriera in patria si è conclusa nel 1974. Ha guidato poi il New York Cosmos nel 1976-77. Ufficialmente la sua ultima partita è stata il 1° ottobre 1977, un match tra Cosmos e Santos; Pelé ha giocato il primo tempo per il Cosmos ed il secondo per il Santos. Il suo ultimo gol ufficiale è stato un calcio di punizione contro il Santos. Per la sua impressionante serie di vittorie e il ruolo straordinario nella promozione dello sport, ha ricevuto numerosi riconoscimenti prestigiosi e decorazioni, tra cui Medaglia d'Oro del Brasile, Cavaliere Comandante dell'Ordine dell'Impero britannico e Lifetime Achievement Award dalla BBC. Nel 1999 è stato votato come Calciatore del secolo dalla International Federation of Football History & Statistics e come Atleta del secolo dal Comitato Olimpico Internazionale e dalla Reuters News Agency. La seconda vita del grande campione non è fatta solo di calcio. Pelé non è, infatti, ricordato solo come lo spettacolare genio sul campo da gioco, ma gli viene anche riconosciuto un peso in ambito umanitario, in quanto ha alzato la voce per migliorare il tenore di vita e le condizioni sociali dei poveri. Nel 1992 è stato scelto come ambasciatore delle Nazioni Unite per l'ecologia e per l'ambiente, mentre nel 1995 come Goodwill Ambassador dell'UNESCO. Nel 2012, gli è stata conferita la laurea honoris causa dall'Università di Edimburgo per il contributo alle cause umanitarie e ambientali, così come per i suoi successi sportivi. Per quanto attiene la sua vita personale, Pelé è stato sposato con Rosemary dos Reis Cholbi, dalla quale ha avuto due figlie e con Assiria Seixas Lemos, con la quale ha avuto due gemelli. Poi è legato a Marcia Cibele Aoki

Le Nipoti di Sandokan, i misteri dell'India, la danza indiana

----- ROMIT, ANNMARY AUGUSTINE

Inizia un viaggio straordinario alla scoperta di un paese misterioso, maestoso, sconosciuto ai molti ma con una cultura millenaria, basti pensare che già nel 326 a.C. Alessandro Magno pianificò una campagna militare per sottomettere parte della penisola indiana.

Oggi ci soffermiamo su una particolare stile di danza, ricordando che in India tutte le forme di arte hanno un'origine sacra, la danza nasce direttamente da Shiva Nataraja, il Signore dei danzatori, che con le sue movenze genera tutto l'universo.

Il Bharatanatyam è una delle tipologie più antiche di danza classica indiana: nato presso lo stato di Tamil Nadu con capitale Madras, sud del India, durante l'epoca Gupta (IV – VI secolo d.C.) si insinua nei templi, veri fulcri della vita religiosa, sociale, artistica ed economica indiana, e viene soprattutto danzato dalle Devadasi, donne desiderose di dedicare la loro vita a queste divinità danzanti presenti nei templi; l'esplosione e la diffusione di questa forma d'arte avviene nel XVII secolo quando, presso lo stato di Tanjore, entra a fare parte della vita (e del mecenatismo) della corte reale.

Purtroppo, con l'avvento del periodo coloniale inglese questa danza viene privata della sicurezza delle corti reali indiane, influenzate e assoggettate dai nuovi colonizzatori sia politicamente che culturalmente, degenerando così in una professione priva di senso religioso.

La stessa istituzione delle Devadasi fu messa in pericolo, ma con l'indipendenza indiana fu ristabilita la condizione sociale di questa forma d'arte, tanto che Rukmini Devi (Madurai, 29 febbraio 1904 – Chennai, 24 febbraio 1986) danzatrice e politica indiana, importantissima figura nella storia della danza tradizionale indiana, con un ruolo politico e culturale, riuscì a fondare due scuole per l'addestramento delle allieve nella danza del Bharatanatyam.

Ma quindi in cosa consiste questa danza arcaica?

Risulta essere costituita da tre elementi:

-**Nrta** (danza pura): sono i complessi virtuosismi, a velocità ritmiche sia sostenute sia fluide sia statiche, che si richiede di eseguire al corpo. In essa, karana è la posizione del corpo, mentre adavu (combinata in alaripu) è la posizione dei piedi.

-**Nrtya** (danza espressiva): sono le gestualità assunte dalle mudra delle mani, dei piedi e del corpo che esprimono una particolare bhava, o emozione, in una melodia composta di rasa, o sentimento, di tala, o ritmo, e di laya, o battito.

-**Natya**: fusione di Nrta e Nrtya.

Scopo di questa danza è di parlare della grandezza di Shiva Nataraja, mimarne gesti e vita, renderle grazie, ma anche redarguire chiunque voglia tradirne la fiducia.



La Coppa del Mondo di Rugby è iniziata con grande fervore e passione in Francia, portando con sé un'atmosfera di competizione e lealtà sportiva. Le migliori squadre di tutto il mondo si sono riunite per dimostrare il loro valore sul campo, combattendo per il titolo più ambito nel rugby.

Le partite sono e saranno intense e piene di emozioni, ricordiamo tra tutte Francia-Nuova Zelanda, con azioni spettacolari e strategie brillanti. Gli atleti stanno dando il meglio di sé, dimostrando abilità tecniche straordinarie e una determinazione senza pari. Ogni nazionale mette in luce un grande spirito di squadra e un impegno incrollabile verso la vittoria.

Le sorprese non sono mancate e non mancheranno, con squadre considerate outsider che hanno dimostrato di poter competere con le favorite, La nazionale delle Figi ha battuto dopo 69 anni la rappresentativa australiana. Le scelte tattiche degli allenatori giocano un ruolo determinante per l'esito delle partite, mentre i giocatori si danno battaglia in ogni fase del gioco.

Ma la Coppa del Mondo di Rugby non è solo una competizione sportiva, è anche un'opportunità per celebrare i valori fondamentali che il rugby rappresenta: rispetto, lealtà, disciplina e spirito di squadra. Sono questi valori che uniscono i giocatori e i tifosi di tutto il mondo, creando un senso di comunità e cameratismo.

Mentre la Coppa del Mondo di Rugby si sta svolgendo, l'entusiasmo e l'attenzione continuano a crescere. Il torneo ha catturato l'immaginazione di milioni di persone, che si uniscono per tifare per le loro squadre preferite e per essere testimoni di momenti indimenticabili.

In queste ultime fasi, gli occhi di tutto il mondo sono puntati sulla finale, dove le due squadre più forti si sfideranno per conquistare il titolo di campione del mondo di rugby. Sarà un'epica battaglia sul campo, dove solo la miglior squadra prevarrà.

La Coppa del Mondo di Rugby rimarrà nella memoria di tutti come un evento straordinario, un momento in cui il mondo si è unito per celebrare uno dei più grandi sport del pianeta. Che vinca il migliore e che il rugby continui a ispirare e unire le persone in tutto il mondo.

Notizie dell'ultim'ora

Coppa del Mondo di Rugby: Un'Epica Battaglia sul Campo

--DAI NOSTRI INVIATI FRANCESCO
E VINCENZO



In Cucina con Sabina

Muffin al cioccolato

Ingredienti

- 4 uova
- 240 g di zucchero
- 200 ml di latte
- 200 g di burro
- 400 g di farina
- 80 g di cacao amaro
- 110 g di gocce di cioccolato
- 22 g di lievito per dolci

1. Preparazione
2. Rompiamo le uova in una ciotola e iniziamo a mescolare con le fruste elettriche.
3. Aggiungiamo poi lo zucchero, sempre continuando a mescolare con le fruste.
4. Versiamo adesso il burro sciolto, il latte e il cacao amaro, amalgamando bene con lo sbattitore elettrico.
5. Iniziamo a versare la farina un po' alla volta, poi aggiungiamo la bustina di lievito per dolci.
6. Infine, uniamo le gocce di cioccolato, sempre continuando a mescolare, fino a ottenere un impasto liscio e senza grumi.
7. Prepariamo una teglia da 15 muffin con i pirottini di carta e, aiutandoci con un porzionatore per gelato o con due cucchiaini, riempiamo i pirottini per 3/4.
8. Portiamo i muffin al cioccolato a cuocere in forno ventilato, preriscaldato a 170°C, per 20-25 minuti oppure in forno statico, preriscaldato a 180 °C per 20-25 minuti.



E siamo alla fine;

Un cortese saluto a voi lettori,
con oggi inizia questa nuova avventura giornalistica,
una testata creata dai ragazzi e dalle ragazze della
Parrocchia del Suffragio, in collaborazione con dei
commercianti del quartiere Pista di Alessandria.
Questo vuole essere uno spazio creativo, di riflessione,
di svago e divertimento, dove i nostri futuri lettori si
possano riconoscere. Per noi l'identità è importante,
siamo nati come gruppo recuperando vecchie amicizie,
legami per poter ricreare un luogo, l'oratorio, dove al
divertimento di una sana partita di calcetto a cinque si
può affiancare un momento di riflessione insieme,
un'esperienza socialmente utile, che ci fa crescere e ci
responsabilizza. L'oratorio nasce e vive insieme al
quartiere, in sinergia per rendere migliore
il luogo in cui si vive.
Guardando con fiducia e spavalderia il futuro, vi
ringraziamo per aver voluto leggere questa nostra
testata, e vi ricordiamo che domenica 1° ottobre al
pomeriggio ci sarà una festa in oratorio, noi saremo lì e
se volete venire a trovarci, le nostre porte sono aperte.



In foto Ceron Marco, eclettico animatore del
Suffragio, Infermiere e nel tempo libero
fotografo naturalistico